ANNO LXXIII - Numero 78

PREZZI DELLE INSERZIONI
Avvisi commerciali (prezzo per mm di altezza una colonna) L. 4.00
Avvisi mortuari " " " " " 5.00
Cronaca e Giorno per Giorno " " " " " 7.00
Avvisi legali, finanziari, vari (colonna pubblicità) " " 6.00
" " " " (corpo del giornale) " " 7.00
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO
Studio Pubblicità GENNARO MORACE
NAPOLI - Via Roma 228 (Palazzo Cirella) - Telefono 22905

ROMA

• SECONDA EDIZIONE •

PREZZI DI ABBONAMENTO
ITALIA Anno L. 52 - Semestre L. 27 - Trimestre L. 14
ESTERO " " 120 " " 60 " " 32
CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Stabilimento tipografico del Giornale Via Roma 402
Il "ROMA" è il giornale più diffuso nel Mezzogiorno

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
NAPOLI — Via Roma 402 — NAPOLI
Telefoni: 26933 — 26934 — 26935

LE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETA' EDITRICE MEZZOGIORNO
ROMA quotidiano del pomeriggio | il Mezzogiorno Sportivo quadrisettimanale | il ROMA della Domenica settimanale

LUNEDI' 2 APRILE 1934 - ANNO XII
UN NUMERO CENT. 20 - ARRETRATO CENT. 40

OFFICIO CENTRALE STAMPA SALESIANA
ARCHIVIO
N.
Classif. S.165.12
Cart.
ORATORIO SALESIANO - TORINO

IL GRANDIOSO RITO DELLA PASQUA ROMANA

Il Papa consacra e celebra in San Pietro la gloria di Don Bosco apostolo della fede cattolica e della civiltà italiana

Oltre 150.000 pellegrini sono accorsi a Roma da tutto il mondo - Il fastoso corteo papale in Piazza San Pietro - S. A. R. il Principe Umberto in rappresentanza di S. M. il Re e i Sovrani del Siam assistono al rito nella Basilica - La solenne cerimonia per la canonizzazione del Beato e il Pontificale - L'omelia del Pontefice

Dalla Loggia esterna della Basilica il Papa benedice l'Urbe e il mondo

ROMA, 2

Roma, nella pienezza della solennità pasquale, ha visto, ieri, la glorificazione suprema del nuovo Santo della carità nella civiltà contemporanea: Giovanni Bosco.

Ancora è mattino appena dischiuso, e già la folla urge e si avvia alla Basilica dell'Apostolo, gremisce le piazze, s'addensa e s'incanala sui ponti, soccoa nei borghi, sino a che giunge alla gran foce della Piazza immensa. Sul mareggiare della folla ondeggiante, chiazzata qua e là da gruppi di militari da uniformi, da pian che lane di frati, da rosse vesti di chierici, l'obelisco, solenne e immenso, si leva indice severo di silenzio devoto.

Dalla grande loggia della Basilica, dalla finestra centrale della massiccia, poderosa facciata, pende un grande stendardo velato; e l'aria del mattino scuote ed alza un poco quel velo, sì che — a quando a quando qua e là, tra le nubi del dipinto Paradiso, tra le forme degli angeli alati, s'intravvede, nella gloria del cielo, la figura del nuovo Santo.

Quando il Papa, sedendo in trono, accogliendo le preghiere, prima simili, poi vive, infine vivissime dei Postulatori che avranno chiesto la proclamazione a Santo del Beato Giovanni Bosco, avrà proclamato con l'autorità di Cristo, con gli Apostoli Pietro e Paolo, la Santità del Bosco, allora il grande velo che copre il quadro all'esterno della Basilica, cadrà d'un tratto, con intelligente manovra dei Sampietrini; e la immensa folla applaudirà commossa.

Il Beato Giovanni Bosco da quello istante sarà San Giovanni Bosco: per sempre, nell'eternità!

Per sempre: e sino a che la Chiesa avrà un Sacerdote e un altare, fino, nova dei Sampietrini; e la immensa sarà invocato nella celebrazione dei divini misteri.

E nella eternità, Egli con gli eletti di Dio, godrà di quella perfetta visione beatifica che il Signore concede ai suoi Santi.

Nella Basilica sfolgorante

Forse mai folla si sterminata ha gremito le immense navate della Basilica Vaticana: essa entra dai cancelli continua, fitta, incessante: le porte spalancate sembrano fauci immense aperte ad inghiottire quel fiume umano. Forse mai folla si sterminata ha dovuto contentarsi di prendere parte alla celebrazione, eccezionalmente solenne, restando ore ed ore sulla piazza e seguendo le fasi della sacra cerimonia, e i canti e gli inni e la voce del Papa, attraverso i colossali diffusori della radio Vaticana. Ai 150000 pellegrini la cui affluenza nell'Urbe si è potuta constatare attraverso le risultanze dei vari uffici che avevano seguito ed organizzato un tale movimento di masse, bisogna aggiungere anche l'enorme numero di persone venute per l'eccezionale celebrazione da tutti i punti del Lazio e da ogni altra parte d'Italia e per la quale era impossibile ogni controllo statistico.

Ove il braccio sinistro del colonnato più s'incurva nella sua metà ci è un altare, e un sacerdote — un novello sacerdote salesiano che ha ieri ricevuto l'ordine sacro — dice la Messa per la folla obbligata a restar fuori del Tempio: e dopo di lui un altro salesiano, pur esso sacerdote novello, dira un'altra Messa, accomunando in una sola preghiera, in una sola invocazione, in uno stesso slancio di fede l'umile Sacerdote, la folla e il Pontefice.

Per la straordinaria circostanza la Basilica Vaticana è addobbata e decorata con il massimo fasto e splendore; realmente in essa si è voluto adunare tutto il tesoro che la sapiente esperienza ha saputo raccogliere nei secoli. In essa, tutto è oro e luce.

Per la grande navata, la cupola e l'abside rifulgono i lampadari e le mille e mille luci danno riflessi di porpora sui preziosi damaschi che decorano i pilastri.

La mensa dell'Altare Papale è arricchita degli artistici candelieri del Cellini e di statue del Pollaiolo; l'Altare stesso è ornato dei due preziosi paliotti di Benedetto XIV.

Il Trono e l'Abside

In fondo all'abside, dinanzi all'Altare della Cattedra, è eretto il Trono. Esso, con il baldacchino continuato, è collocato sotto la Cattedra, che rimane completamente visibile come pure visibili rimangono le quattro grandi statue bronzee dei Santi Giovanni Crisostomo, Atanasio, Ambrogio ed Agostino. Ai lati del Trono ed alla stessa altezza, corrono due dossalli con trine dorate, leggermente concavi, che accompagnano e formano un insieme col Trono. Su di essi spiccano gli stemmi del Sommo Pontefice Pio XI.

La Sedia o Cattedra papale è totalmente ricoperta di lama bianca e oro. Dal Trono fino all'Altare papale sono stati distesi tappeti che ricoprono tutto lo spazio.

Presso l'Altare Papale, a *cornu epistolae*, è stato eretto un altro Trono, di dimensioni più piccole e senza baldacchino, ove il Papa si recherà durante il canto di «Terza», ed ove assumerà i paramenti pontificali per la Messa.

Ai lati dell'abside, sempre nel presbiterio, sono poste le bancate per gli Eminentissimi Cardinali, ricoperte di arazzi altre quelle ricoperte di drogheto verde poste più indietro, sono per i numerosissimi Arcivescovi e Vescovi, per i Prelati della Sacra Congregazione dei Riti, per la Prelatura e per i Canonici.

A destra della Cattedra sono i posti per Eccmi Patriarchi.

Accanto alla tribuna riservata al Principe Umberto vi è quella dei Sovrani del Siam, che ieri mattina alle 7 erano stati rilevati all'albergo da due vetture della Città del Vaticano e, accompagnati dal Conte Caccia, sono stati condotti nell'appartamento del Maggiordomato, dalle finestre del quale hanno assistito alla sfilata della processione recante gli stendardi del Santo e al corteo papale. Quindi, i Sovrani, con gli onori riservati al loro grado, sono stati condotti alla tribuna ad essi riservata nella Basilica.

Nella tribuna delle rappresentanze salesiane vediamo la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Suora Luigina Bacchelli, la Vicaria Generale Suora Enrica Sorbona e tre consigliere generali, tra cui la nipote del Santo, Suora Eulalia Bosco, e quindi tutte le ispettrici.

Nei reparti destinati all'Istituto Salesiano sono diciassettemila allievi maschi e seimila allieve femmine.

Tutte le tribune sono affollatissime: in quella della famiglia pontificia oltre alla sorella, al cognato e al nipote del Papa erano anche altri parenti che non dimorano in Roma e che erano venuti per la circostanza.

Addirittura rigurgitanti sono le tribune del Corpo diplomatico e dei patronato e della Società Romana.

Ora le personalità presenti abbiamo notato: l'on. Adelchi Serena, vice Segretario del Partito, S. E. Federzoni e signora, S. E. Marconi e consorte, l'on. Fedele, il Podestà di Torino, S. E. Baroni, il Marchese Imperiali, il conte Rebaudengo e molti altri.

Sono anche presenti la Principessa Anna di Battemoerg, l'arciduchessa Immacolata d'Austria, il principe Federico Cristiano di Sassonia con la consorte e il figlio, l'Arciduca Hubert con la consorte e il principe Saim, il principe Albrecht di Baviera con la consorte, accompagnati dal la prinipessa Julia di Cettingen Walerstein e dalla contessa Guendalinda di Preysing, il principe Giorgio di Sassonia, la principessa Stefania del Belgio con il consorte, il principe Don Pedro d'Orleans Braganza con la consorte e il figlio don Pedro, l'arciduchessa Agnese di Absburgo Lorena, il principe delle Asturie Alfonso di Borbone con la consorte, il Principe Leopoldo di Prussia.

In fondo all'Abside, nella splendida raggiera del Bernini, stupendamente illuminata, risplende la figurazione della Santissima Trinità: infatti per le Canonizzazioni non vi è la «Gloria» del nuovo Santo come si usa invece per le Beatificazioni. Nella pienezza della gloria è il Signore Iddio Uno e Trino che viene adorato: sorgente, fonte e premio di ogni santità.

Sulle Logge dette di S. Veronica e di S. Elena i due stendardi raffiguranti i due miracoli operati dal Beato ed approvati per la Canonizzazione.

I due miracoli approvati per la Canonizzazione

La prima guarigione avvenne in Rimini.

Anna Maccolini fu colpita nell'ottobre 1930 da bronco polmonite influenzale che le durò sino al febbraio dell'anno seguente. Verso la metà di dicembre del 1930 si aggiunse una flebite alla gamba ed alla coscia sinistra, e l'intero arto ne fu talmente invaso, che impedito ogni moto, si gonfiò al doppio del naturale. Da notare che la flebite e malattia grave nei giovani, molto più grave è nei vecchi per il pericolo della cancrena da arteriosclerosi. Per lo che i due medici curanti, concordi nella diagnosi; tenuto conto della grave età di 74 anni, e più ancora della infezione influenzale emisero prognosi probabilmente infausta per la stessa vita della inferma

Che poi la guarigione instantanea della flebite sia impossibile, lo insegnano tutti i medici. Ora, la suddetta Anna, una notte sul finire dello stesso anno, dopo un triduo al Beato Don Bosco, avendo applicato all'arto malato una reliquia del Beato, instantaneamente e perfettamente si trovò guarita dalla flebite, essendo scomparso ogni dolore e gonfiezza, tornandone liberi il movimento e la flessione. Che la guarigione sia stata perfetta, oltre i medici curanti lo attestano anche i periti che visitarono la suddetta Anna dieci mesi dopo la guarigione ed ultimamente or sono sei mesi.

Con pari evidenza risulta il secondo miracolo.

Caterina Pilenga, nata Lanfranchi soffriva di diatesi artritica. L'artrite aveva colpito, specialmente le ginocchia ed i piedi con lesioni organiche, e in forma gravissima, per quanto riguarda le funzioni degli arti e non però la vita. Riuscite vane tutte le cure tentate ad incominciare dal 1903, per due volte si recò a Lourdes, ma non avendo ottenuto la grazia nemmeno la seconda volta, che fu nel maggio 1931, prima di partire da Lourdes, pregò la Beata Vergine nella seguente forma:

Poichè non ho ottenuto la guarigione a Lourdes, concedimi almeno, per la divozione che ho verso il Beato Don Bosco, che mi ottenga lui la guarigione in Torino. E' così evidente l'invocazione al Beato Don Bosco, e la fiducia nella generale mediazione di Maria Santissima.

Tornando dalla Francia trovandosi essa nelle stesse critiche condizioni, il 6 maggio si recò alla basilica di S. Maria Ausiliatrice in Torino: con l'aiuto della sorella e del vetturino discese dalla carrozza, entrò nel tempio e sedette pregando avanti all'urna contenente il corpo del Beato Giovanni Bosco.

Poco dopo per circa venti minuti si pone in ginocchio. Poi sorge, va all'altare della Madonna, nuovamente s'inginocchia. Allora come tornando in se stessa si accorge d'essere guarita: senza alcun aiuto liberamen te d'allora in poi, tra lo stupore di tutti coloro che la conoscevano impotente a muoversi, cammina; sale in carrozza, o per le scale se ne discende senza più alcun impedimento. La guarigione continua sino al presente come attestano i tre periti.

L'arrivo del Principe Umberto

Alle 7 e mezza, la Guardia Palatina, con fanfara, musiche e bandiere, si schiera sulla Piazza Santa Marta dal lato della Basilica di fronte allo ingresso della scala Braschi. Davanti al cancello della scala stessa, si schiera un plotone di Guardia Svizzera in alta tenuta con corazza, elmo ed alabarda al comando di un sergente maggiore.

Alle 8.10 precise, risuonano tre squilli di tromba e, preceduta da una macchina staffetta, giunge l'automobile del Principe Ereditario, accompagnato dal Conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede. Seguono altre quattro automobili con il seguito. Le macchine hanno girato attorno all'emiciclo sinistro del colonnato e sono entrate nella Città del Vaticano dallo ingresso della Via del Sant'Uffizio.

Ai piedi della scala Braschi, che dà accesso alla Sagrestia, il Principe è atteso dal Segretario del Cerimoniale Monsignor Nardone, dal Principe Massimo, Sopraintendente delle Poste pontificie, da due camerieri segreti e due camerieri di Spada e Cappa.

All'arrivo del Principe, che è in alta tenuta grigio-verde col Collare dell'Annunziata e l'Ordine Supremo di Cristo, la banda ha suonato la Marcia Reale.

Il Principe Umberto, dopo avere salutato le personalità presenti, ha passato in rivista la Compagnia d'Onore. Preceduto dai palafrenieri, dai bussolanti, e scortato dalla Guardia Svizzera, è salito nella sagrestia, di là è passato nella Cappella del Coro, dove era stato predisposto un inginocchiatoio coperto di damasco bianco e oro dinanzi al quale il Principe si è inginocchiato per qualche momento in preghiere innanzi all'Altare.

Quindi, formatosi di nuovo il corteo è entrato nella Basilica per recarsi a raggiungere la sua tribuna attraversando lo spazio riservato al Corteo papale.

All'apparire del Principe la folla che gremisce la Basilica — si calcola a circa 80 mila persone — tende le mani verso di lui e grida: «Viva il Principe! Viva Casa Savoia!».

I Collegi salesiani lanciano un triplice alalà, che rimbomba sotto l'immensa cupola con grande fragore.

Alla spontanea manifestazione si sono associati i pellegrini di nazionalità straniera. Il Principe Umberto saluta ripetutamente con cenni della mano. E' sorridente e commosso. Quindi, raggiunge la tribuna. Umberto di Savoia siede avendo a destra il Conte De Vecchi e a sinistra Monsignor Nardone. Dietro, prendono posto il Principe Massimo ed il personale della Casa del Principe e dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede.

Il Principe si volge a Monsignor Nardone e gli esprime la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute e la sua ammirazione per lo spettacolo grandioso che ha sott'occhio.

Pochi minuti dopo, il Principe Giorgio di Baviera, che è canonico vaticano, si reca ad ossequiare l'Augusto Rappresentante del Re d'Italia.

La grandiosa Processione

Ed eccoci al sacro rito della Canonizzazione. Come si sa, esso si apre con la processione solennissima cui partecipano larghe schiere sia del Clero secolare che regolare, secondo l'ordine antichissimo di tali pii cortei e le disposizioni del Prefetto delle Cerimonie Apostoliche.

Il Pontefice poco dopo le ore 8, uscito dal suo appartamento, preceduto dalla Croce, accompagnato dalla Sua Nobile Corte, scortato dalla Sua Guardia Nobile, preceduto e seguito dalla Guardia Svizzera, si reca dapprima nella Cappella Sistina: ivi, assunte le sacre vesti, cioè la «falda», l'amito, il camice, la stola, il manto papale bianco e ricamo d'oro, e la mitra preziosa, intona l'inno «Ave, Maris Stella», A questo punto il Cardinale Laurenti, Procuratore della Canonizzazione Gli offre tre ceri, dei quali il Santo Padre sceglie il più piccolo, sorreggendolo poi acceso con la mano sinistra. Col consueto rito di preci, precedendolo gli Eminentissimi Cardinali e tutti gli altri, parimenti coi ceri accesi, l'Augusto Pontefice si asside nella Sedia Gestatoria per discendere alla Basilica Vaticana.

Tutti i partecipanti alla processione, indossando le sacre vesti e gli abiti religiosi proprii, recano un cero acceso.

Aprono la processione, discendendo dalla Scala Regia, portico e atrio di Costantino uscendo dal portone di Bronzo e tagliando la piazza ad angolo retto dalla imboccatura del colonnato fino al mezzo per salire alla gradinata della Basilica entrando in questa per la porta maggiore; le rappresentanze dei Frati dell'Ordine della Penitenza, degli Agostiniani Scalzi, dei Cappuccini, dei Mercedari, dei Minimi, del Terz'Ordine regolare di San Francesco, dei Minori Conventuali, dei Minori di S. Francesco, degli Eremitani di S. Agostino, dei Carmelitani Calzati, dei Servi di Maria, dei Domenicani, dei Monaci delle Congregazioni Olivetana, Cisterciense, Vallombrosana, Camaldolesi, Cassinese, dei Canonici Regolari Lateranensi del Santissimo Salvatore.

Segue il Clero secolare preceduto dalla Croce con gli alunni del Seminario Romano e il Collegio dei Reverendissimi Parroci; i R.mi Canonici e Beneficiati delle Collegiate di S. Anastasia, dei SS. Celso e Giuliano, di S. Eustachio, di S. Maria in Via Lata, di S. Nicola in Carcere, di S. Marco e di S. Maria «ad Martyres»; il Clero delle Basiliche Minori e delle Basiliche Patriarcali, con le proprie Croci: e cioè di San Lorenzo in Lucina, di S. Maria Regina Coeli, di S. Maria in Cosmedin, S. Lorenzo in Damaso, di S. Maria in Trastevere; della Basilica Liberiana, della Basilica Vaticana, dell'Arcibasilica Lateranense; Monsignor Vicegerente con gli Officiali del Vicariato di Roma; i Consultori della Sacra Congregazione dei Riti, regolari e secolari, e gli Officiali appartenenti a detta Sacra Congregazione. Improvviso si leva un applauso che rapido si diffonde per tutte le piazze. La folla saluta entusiasticamente il grande stendardo del Beato Giovanni Bosco preceduto da sei sacerdoti in cotta sostenenti torce accese e sorretto dai sei confratelli dell'Arciconfraternita del SS.mo Sacramento di San Michele in Borgo, tenendone i cordoni altri quattro sacerdoti salesiani in abito talare e manto nero.

Mentre passa lo stendardo la folla grida: «Viva Don Bosco!».

La «Cappella Papale»

Segue la «Cappella Pontificia» in questo ordine: Sergenti della Guardia Svizzera, i Sediari che dovranno dare il turno a quelli che portano la Sedia Gestatoria, il Sotto-Decano di Sala, i Camerieri d'Onore e Segreti di Spada e Cappa sopranumerari, i Procuratori di Collegio, il Confessore della Famiglia Pontificia col Predicatore Apostolico, i Procuratori Generali comuni pontifici recanti i Triregni e le Mitre papali con a sinistra il Custode dei Triregni, i Chierici segretari, l'Avvocato Fiscale, gli Avvocati Concistoriali, i Camerieri d'Onore e Segreti Ecclesiastici, i Cappellani Cantori cantando l'inno «Ave, Maris Stella», i Votanti della Segnatura Papale, i Chierici della Rev.da Camera Apostolica, gli Uditori della Sacra Romana Rota col Maestro dei Sacri Palazzi Apostolici, incedente a sinistra dell'Uditore «junior», due Cappellani segreti recanti la Tiara preziosa usuale e la Mitra preziosa usuale del Pontefice, il Decano del Tribunale della Segnatura recante il turibolo, il Prelato Uditore della Sacra Romana Rota in vesti suddiaconali portando la Croce papale, in mezzo ai sette accoliti Votanti della Segnatura con candelieri con ceri accesi, e, a lui dappresso, due Maestri Ostiari di «virga rubea»; il Suddiacono Apostolico ministrante, Uditore di Sacra Romana Rota, in vesti suddiaconali avente ai lati il Diacono e il Suddiacono greci; i Penitenzieri preceduti da due Chierici della Basilica, sostenenti le lunghe bacchette ornate di lauro, gli Abati Generali Mitrati, gli Abati «nullius», i Vescovi e gli Arcivescovi non Assistenti al Soglio, i Vescovi e gli Arcivescovi Assistenti al Soglio, i Patriarchi, gli Eminentissimi Signori Cardinali.

Il Sommo Pontefice

Avanzano poi il Vice-Camerlengo di Santa Romana Chiesa, a destra del Principe Assistente al Soglio; due Protonotari Apostolici di numero e due Uditori di Rota per la «falda», gli Eminentissimi Cardinali Diaconi Assistenti, aventi nel mezzo l'Eminentissimo Cardinale Diacono Ministrante; il Prefetto delle Cerimonie Apostoliche; con il vice-Prefetto delle Cerimonie, il Comandante della Guardia Palatina d'Onore, il Comandante della Guardia Svizzera, l'Esente delle Guardie Nobili di servizio, il Sopraintendente Generale alle Poste; tutto un folto gruppo di Prelati, di alti ufficiali, di personalità della Corte del Sovrano Pontefice.

Il Sommo Pontefice è nella Sedia Gestatoria in manto papale bianco e mitra preziosa, sostenente con la mano sinistra coperta da serico drap po ricamato in oro, il cero acceso, e benedicente con la destra. E' il Vicario di Gesù Cristo nella pienezza della Sua maestà. Sorreggono la Sedia Gestatoria dodici Sediari in zimarra. La Sedia è sormontata da un ricchissimo baldacchino, le cui aste sono sostenute da otto Referendari della Segnatura Papale; ai lati della Sedia sono i flabelli, sostenuti da Monsignori Camerieri Segreti.

Fiancheggiano la Sedia Gestatoria S. E. il Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici S. E. il Comandante della Guardia Nobile Pontificia, il Cavallerizzo Maggiore di Sua Santità, il tenente della Guardia Nobile, l'Esente Aiutante Maggiore della Guardia Nobile, gli altri Esenti, ed i Mazzieri Pontifici.

Ai quattro lati gli Svizzeri col morione, la corazza e gli spadoni, rappresentanti i quattro Cantoni Elvetici.

Seguono immediatamente la Sedia Gestatoria, il Decano della Sacra Romana Rota, Ministro per la Mitra, fra i due Camerieri Segreti partecipanti di servizio per la «falda», l'Aiutante di Camera; il Decano di Sala, l'Uditore Generale e il Tesoriere della Rev.da Camera Apostolica, i Protonotari Apostolici partecipanti con S. E. Rev.ma il Maestro di Camera, i Protonotari Apostolici sopranumerari e «ad instar», il Reggente della Cancelleria Apostolica, i Superiori degli Ordini Mendicanti.

Chiude il corteo un picchetto della Guardia Palatina d'Onore.

Sono le 9,10 quando il Papa entra nel tempio. Tutti i Collegi Salesiani cantano l'inno a Don Bosco. Il coro si alza grandioso nelle navate del Tempio. Al termine dell'Inno i giovani salesiani lanciano un triplice evviva al Santo fondatore.

Entrato trionfalmente nella Basilica il Corteo Papale fa una prima sosta dinanzi alla Cappella Giulia, sacra all'Immacolata Concezione ove è esposto il Santissimo Sacramento. Sua Santità discende dalla Sedia Gestatoria e, imitato da tutti gli alti Dignitari presenti, si reca a genuflettersi in breve adorazione. Quindi il Corteo riprende.

Le tre Istanze

Giunto innanzi all'Altare Papale il Pontefice discende nuovamente dalla Sedia Gestatoria e va a genuflettersi al «faldistorio», e dopo essere rimasto alcun poco a pregare, si reca al Trono. Ivi riceve l'obbedienza da parte dei Cardinali, dei Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi e Abati, mentre i Cappellani Cantori pontifici eseguono un mottetto.

Tutti riprendono poi i loro posti. Sul trono, alla destra ed alla sinistra del Papa, si dispongono i Cardinali Diaconi Assistenti e il Principe Assistente al Soglio. A sinistra, sul ripiano, sta il Prefetto delle Cerimonie Apostoliche, e sui gradini il Decano della Sacra Romana Rota e i Camerieri Segreti partecipanti di servizio.

Sue due lati nell'Abside, la prima fila delle bancate è occupato dai Cardinali, la seconda e la terza dagli Arcivescovi e Vescovi e dai Penitenzieri di San Pietro e dagli altri che hanno posto nelle Cappelle Papali, nonchè dai Prelati della S. Congregazione dei Riti. I Patriarchi hanno posto a destra del Trono Papale, in basso

Ha inizio, a questo punto, il solennissimo Rito della Canonizzazione.

Seduti i Cardinali e tutti gli altri un Maestro delle Cerimonie Pontificie, conduce innanzi al Soglio Pontificio il Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, Procuratore della Canonizzazione, avente alla sua sinistra l'Avvocato Concistoriale, il quale, genuflesso, fa al Santo Padre a nome di detto Cardinale Procuratore istanza perchè si degni ascrivere nel Catalogo dei Santi il Beato Giovanni Bosco.

A tale supplica risponde, a nome del Papa il Segretario dei Brevi ed Principes dicendo che l'invocata proclamazione è nei vivi desideri del Sommo Pontefice. Egli però, prima di pronunziare tale grandiosa sentenza, invita tutti i presenti ad unirsi a Lui nell'invocare il Divino Ausilio, per l'intercessione di Maria e dei Santi.

«Sancte Joanne Bosco, Orate pro nobis»

Ricevuta tale risposta il Cardinale Procuratore torna al suo posto e il Santo Padre genuflette al «faldistorio» dinanzi al Trono, mentre i Cantori intonano le Litanie dei Santi, alternandole con l'assemblea fino ai *Agnus Dei*.

Dopo le Litanie, il Pontefice si asside di nuovo in Trono. Allora il Cardinale Procuratore col medesimo cerimoniale era a mezzo dell'Avvocato Concistoriale, rinnova l'istanza, aggiungendo alla formula la parola *instantius*. Monsignor Segretario dei Brevi *ad Principes* risponde invitando ad invocare lo Spirito Santo prima di pronunziare l'attesa proclamazione.

Ritiratosi il Cardinale Procuratore con l'Avvocato Concistoriale, il Papa deposta la mitra torna al «faldistorio» e il Cardinale assistente alla sinistra del Papa esorta tutti a pregare dicendo: *Orate*.

Dopo breve preghiera fatta da tutti in ginocchio, il Cardinale assistente di destra, alzandosi in piedi, pronunzia la parola «Levates», e tutti si levano. Allora il Santo Padre, servito dai due Vescovi assistenti, che sorreggono il Rituale e la candela, intona in piedi il *Veni Creator* e poi genuflette fino a tutta la prima strofa e quindi resta in piedi per tutto il resto dell'inno continuato dai Cappellani Cantori. Questo terminato e cantato il versetto, assistendo due Prelati in officio di Accoliti coi candelieri innanzi ai gradini del Trono, Sua Santità canta l'orazione propria dello Spirito Santo.

Tornato il Santo Padre ad assidersi, il Cardinale Procuratore, sempre assistito dall'Avvocato Concistoriale, fa la terza petizione: *instanter, instantius et instantissime*.

Risponde a questa terza domanda il Segretario dei Brevi *ad Principes* dicendo essere giunta l'ora solenne e tutti invitando ad ascoltare in piedi la voce infallibile del Successore di Pietro.

Seguono in piedi i Cardinali e i componenti del Sacro Consesso.

Il momento è profondamente commovente. Nella Basilica è un silenzio impressionante. Ritto in piedi il Papa tenendo in capo la Mitra, dalla Sua Cattedra, nella pienezza del Suo Sacro Magistero, pronunzia la formula della Canonizzazione.

Sono le 10,5 precise.

Dopo la lettura della formula il Papa annunzia che ha fissata la festa del Santo al 21 gennaio, data della Sua morte, che la Chiesa chiama, invece: *Die ejus natalis*, intendendo con ciò la sua nascita nella vita celeste.

Dopo di che il Sommo Pontefice ha pronunciata la grande sentenza, l'Avvocato Concistoriale rende in nome del Cardinale Procuratore le dovute

L'imponente aspetto di Piazza San Pietro - Il Pontefice sulla sedia gestatoria (Fot. Luce)

grazie al Pontefice e umilmente implora da Sua Santità che si degni ordinare la spedizione delle Lettere Apostoliche. A questa supplica rispondeva lo stesso Sommo Pontefice con la parola: *Decernimus*.

Appressatosi ora al Trono il Cardinale Procuratore e baciata la mano e il ginocchio al Santo Padre, torna ad assidersi al suo posto. L'Avvocato Concistoriale rivoltosi ai Protonotari Apostolici presenti fa istanza che a perpetua memoria facciano essi uno o più istrumenti dell'Atto solenne della Canonizzazione. A nome di tutti un Protonotario Apostolico risponde: *Conficiemus* e chiama in testimonio gli intimi famigliari del Papa che stanno intorno al Trono con le parole: *Vobis testibus*.

Ed ora il Pontefice, levandosi in piedi, intona il *Te Deum* a voce alta e sonora con timbro prodigiosamente giovanile, che rivela tutta la profonda soddisfazione dell'animo suo. Il *Te Deum* viene proseguito dal Cappellani Cantori alternativamente coi presenti nell'Abside e col popolo.

Il momento è dei più solenni. Le campane, festanti annunciano la nuova letizia della Chiesa di Dio all'Urbe e al mondo.

Da questo momento tutta la grande famiglia cattolica saluta e venera Santo Giovanni Bosco, eroe di carità, di zelo, di sacrificio: di tutte le virtù. Terminato il *Te Deum* il Cardinale Diacono invoca per il primo il Santo Canonizzato e il Sommo Pontefice canta l'Orazione propria.

Il Pontificale

Compiuta la cerimonia della Canonizzazione, Sua Santità recasi al piccolo Trono a *cornu evangeli* ed ivi intona *l'ora di Terza*. Dopo le preci Sua Santità assume i sacri paramenti per la Messa solenne.

Il Pontefice si svolge in tutto lo splendore del Rito Papale.

Dopo il Vangelo il Papa ha pronunziato l'omelia del nuovo Santo. Ha iniziato col dire che la giornata odierna celebra, con la vittoria di Cristo sulla morte, la canonizzazione del Beato Don Bosco, che Egli stesso ha pochi anni or sono beatificato e che nella lontana gioventù conobbe avendo da Lui conforto e stimolo nei suoi studi e che ha ammirato per le grandi opere compiute.

Passando a tratteggiarne la figura, rileva che fu sempre dedito alla gloria di Dio ed alla salute delle anime e non si arrestò mai dinanzi alla diffidenza ed alle ostilità, accingendosi a quelle grandi opere per la protezione dei giovani abbandonati che volle fossero buoni cittadini e buoni cristiani. Il Papa ricorda, poi, l'istituzione degli oratori festivi e le provvidenziali istituzioni che Egli fondò non solo a Torino ma nelle città vicine. Accenna, quindi, alle scuole di arti e mestieri che Don Bosco istituì per le classi operaie, mentre per le classi più alte fondò collegi di istruzione. Egli mirava a che l'educazione dei giovani fosse non soltanto fisica, ma spirituale, tutto dirigendo verso un ideale di virtù, di probità e di bontà. Educazione piena e completa che insegni la scienza e le discipline umane, ma che non trascuri le verità soprannaturali e divine. Questo programma il Santo attuò ed affidò alla numerosissima famiglia salesiana, che fu anche incaricata di portare a tanti popoli giacenti nelle tenebre dell'errore la luce del Vangelo e della civiltà cristiana.

Il Papa esorta tutti ad ispirarsi all'imitazione di questo Eroe della santità, onde poter ottenere quella vittoria dello spirito che Gesù Cristo ha arrecato all'umanità con la Redenzione.

Il Santo Padre imparte una seconda Benedizione Papale con la pubblicazione dell'Indulgenza.

Giunta la Messa all'Offertorio, dal Postulatore del nuovo Santo si compie la cerimonia delle Oblazioni al Santo Padre.

Queste consistono in ceri dipinti con le armi del Sommo Pontefice, dei quali i grandi hanno il peso di trenta libbre romane. Sogliono offrirsene cinque, due grandi e tre piccoli, sormontati da artistici fiocchi inargentati a riparti di più ordini. Le altre oblazioni sono di pani e di barilletti argentati e dorati, nonchè di tortore, di colombe e di uccelletti di varie specie racchiusi in eleganti gabbie metalliche argentate e dorate.

Terminate le Oblazioni, durante le quali la Cappella Musicale esegue il bellissimo *Oremus pro Pontifice* del Perosi, viene ministrato il Lavabo dal Principe Assistente al Soglio.

Prosegue quindi la Messa, accompagnata dalla Cappella musicale pontificia.

Terminato il Pontificale si ricompone il corteo, ma solo nella parte della Famiglia Pontificia e del Sacro Collegio. Sua Santità, con in capo il Triregno, risale sulla Sedia Gestatoria.

La benedizione Urbis et Orbis

Man mano che l'ora avanza, la Piazza di San Pietro si va gremendo di folla fino all'inverosimile. Un triplice cordone di truppe è steso dinanzi alla Basilica in servizio di onore. Esso consta di un reggimento composto dalla rappresentanza di tutte le forze armate del Presidio di Roma al comando di un colonnello; altre truppe in servizio d'ordine pubblico chiude tutto intorno il colonnato per regolare l'accesso alla piazza. Anche le vie dei Borghi e Piazza Risorgimento sono gremite di popolo. Le finestre, i balconi delle case addobbati con drappi cremisi, tappeti ed arazzi, sono sfondati di gente ed altra gente è sulle terrazze, sui tetti, da per tutto c'è un punto elevato che permetta di vedere qualche cosa dell'incomparabile scena.

L'attesa è lunga e paziente. Si intrecciano i conversari; mille episodi si narrano sulle precedenti benedizioni papali. A mezzogiorno preciso, viene aperto l'accesso delle personalità e degli invitati alla Loggia delle Dame, prospiciente alla piazza dal lato destro. I recinti destinati ai muniti di biglietti speciali in pochi minuti si affollano di pubblico.

Appena terminata la cerimonia nel tempio — sono le ore 13 — la folla cede lentamente dai due lati della Basilica, lasciando libero l'ampio ripiano dopo la scalea. E' un vasto quadrato innanzi alla Basilica, dove si dispongono a sinistra la musica della Guardia Palatina, nel centro la bandiera con la scorta d'onore e lo Stato Maggiore ed a destra i gendarmi pontifici.

La folla attende pazientemente, sondeggiando. Tratto a tratto gruppi sempre più numerosi escono dalla Basilica di San Pietro.

Purtroppo, il cielo, che era stamane di un magnifico azzurro, si è andato verso mezzogiorno rannuvolandosi rapidamente e, poco prima delle 13, il tuono rumoreggia minaccioso. La folla, però, non si sposta dalla piazza neppure quando grossi goccioloni cominciano a cadere.

Il Papa si dirige, poi, alla Cappella del Sacramento, nella grande Loggia delle benedizioni, salutato da una prolungata acclamazione. A brevissima distanza, lo segue il corteo del Principe Umberto, che si dirige per l'androne del portone di bronzo alla Scala di Pio IX per scendere all'appartamento del maggiordomato. Nel tempio è un grido solo: « Viva il Papa! Viva Casa Savoia! Viva Don Bosco! ». La folla è in preda ad un entusiasmo indescrivibile. Il Principe appare emozionato.

Le sale riservate al Principe, come abbiamo detto, sono praticamente quelle dove una volta aveva sede il maggiordomato, dalle finestre delle quali si ha dinanzi tutta la visuale della grande Piazza di San Pietro. Nel gran Salone d'Onore è un ricco tavolo centrale stile Luigi XIV sul quale è preparato un rinfresco. I coperti sono quindici ed i servizi sono di argento dorato finemente cesellato. Intorno al tavolo sono ricche poltrone in velluto. Nel salone accanto prendono posto i Sovrani del Siam. Il Principe Cristiano di Danimarca e gli altri Principi Reali.

L'attesa sulla piazza si prolunga ancora per un poco ed ecco che la vetrata della Loggia si apre e tre valletti stendono un grande drappo cremisi recante nel centro lo stemma di Pio XI.

Alle 13.25, la fanfara della Guardia Palatina suona gli squilli dell'attenti e la truppa italiana presenta le armi. La Guardia Palatina piega il ginocchio.

Sulla piazza è un silenzio impressionante. L'orologio della Basilica suona la mezz'ora ed il Papa appare sulla Loggia.

In questo momento la marea umana — nella piazza sono oltre 250 mila persone — ondeggia. Le mani si levano in alto e gli applausi coprono gli squilli delle trombe.

Nella meravigliosa cornice formata dal possente arco disegnato dal Maderna si mostra la sedia gestatoria in tutto il suo fulgore, sormontata dal baldacchino, completata come una decorazione trionfale dagli ampi fiabelli piumati.

Il Papa fa con le mani aperte un gesto di affettuoso saluto. Posta, quindi, su di un podio, la sedia gestatoria viene spinta in avanti, in modo che Pio XI arrivi proprio sulla Loggia. La sua figura si distingue perfettamente anche dai punti più lontani della piazza. Il grido della moltitudine è immenso. Sventolano miriadi di fazzoletti. Lo spettacolo visto dall'alto è meraviglioso.

I cerimonieri che circondano il Papa fanno cenno con la mano di tacere e la moltitudine fa silenzio come per incanto.

Pio XI pronuncia lentamente la formula con la quale invoca la potenza di Dio, la testimonianza degli apostoli Pietro e Paolo e poi traccia per tre volte, verso tutto l'orizzonte che si apre davanti allo sguardo suo, il segno della Croce, benedicendo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo tutti i figli suoi, quelli presenti davanti al suo sguardo nello specchio della piazza e quelli che vede con gli occhi della mente oltre i confini del quadro, sparsi in tutto il mondo.

Ancora una volta, da Roma in questo anno centenario l'annunzio di pace, di volontà e di grazia è partito per correre tutta la superficie della terra e per chiamare sopra di essa propriziatore il cielo.

Dopo la benedizione, i Cardinali diaconi annunciano l'indulgenza concessa dal Pontefice e, poi, mentre la musica della Guardia Palatina intona l'Inno Pontificio, un grido immenso, un'acclamazione prolungata, irrefrenabile si leva dalla piazza.

Pio XI dalla sedia gestatoria guardata ancora a lungo, sorride, benedice e saluta con gesto paterno. Poi, la sedia gestatoria viene ritratta indietro, si allontana sparisce nel fondo.

Il rito solenne della Pasqua dell'anno di grazia 1934 è terminato. Il campanone della Basilica sfrena la sua letizia nell'ampio, solenne rintocco e tutte le campane di Roma gli rispondono osannanti. Le fontane, rese silenziose perchè nessun rumore turbasse la benedizione papale, tornano ora a zampillare giocondamente.

La folla lascia lentamente la piazza.

De Vecchi commemorerà San Bosco in Campidoglio

ROMA, 30

S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede, commemorerà San Giovanni Bosco, lunedì prossimo, alle ore 16 nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio.

L'illuminazione della Basilica di San Pietro rinviata

ROMA, 2

La illuminazione della Cupola e della Basilica di San Pietro, a causa della persistente pioggia di stamane che ha danneggiato i lanternoni e le fiaccole romane, è stata rinviata.

La morte del Cardinale Francesco Ehrle

ROMA, 31

Stanotte è morto il cardinale Francesco Ehrle.

Il cardinale Francesco Ehrle era nato il 17 ottobre 1845 ad Isny nel Wurttenberg. Apparteneva alla Compagnia di Gesù nella quale era entrato a 16 anni. Prefetto della Biblioteca Vaticana dal 1895 al 1914 aveva chiesto ed ottenuto, nel 1911, la collaborazione di un sostituto nella persona di Achille Ratti (poi Pio XI) che gli successe nella carica.

Nel Concistoro dell'11 dicembre 1922 fu creato cardinale.

Nel 1929 venne nominato bibliotecario ed archivista di Santa Romana Chiesa. Fu specialmente noto per la sua «Historia bibliotecae romanorum pontificum» e per la collezione di «Le piante maggiori di Roma dei secoli 16. e 17. Egli lascia inoltre, più di 120 pubblicazioni

Nel 1885 egli costituì l'archivio per la letteratura e per la storia ecclesiastica del medio evo. Apparteneva tra le altre anche alla Congregazione dei Seminari e Università degli Studi;

Leggete
Il Mezzogiorno Sportivo

La chiusura dell'Anno Giubilare

LA MURATURA DELLA PORTA SANTA

ROMA, 2

Stamane, all'ultima cerimonia del memorabile anno giubilare della chiusura della Porta Santa, ha assistito una gran massa di fedeli, nonostante la giornata veramente piena, nessun segno di stanchezza nella folla dei pellegrini, che pure ieri ha sostato per lunghe ore nella Basilica e nella Piazza di San Pietro.

Il Pontefice, accompagnato dalla sua Corte, si recò verso le 10.30 nell'Aula dei Paramenti, ove già si trovavano i cardinali rivestiti delle sacre vesti, proprie del rispettivo ordine, con la mitra di damasco; cento tra arcivescovi, vescovi ed abati in piviale e mitra bianca; molti prelati appartenenti ai vari collegi della Prefettura romana.

Assunto il manto papale e al mitra, il Pontefice è salito sulla sedia gestatoria, recando nella sinistra un cero acceso. Si riforma il corteo che accompagna il Pontefice alla Basilica.

Prima di giungere al trono il Papa discende due volte dalla sedia gestatoria: la prima per adorare il Sacramento; la seconda per venerare la Confessione del Principe degli Apostoli. Assistosi poi in trono riceve gli omaggi dei Cardinali e dei Canonici. Risalito in sedia gestatoria si dirige verso la Porta dell'edificio mentre il corteo che lo accompagna canta l'Antifona: « *Cum jucunditate exibitis* ».

Sono le 11, quando il corteo esce dalla Porta Santa collocandosi ai posti precedentemente stabiliti; mentre il Papa che è l'ultimo ad uscirne scende dalla sedia e si asside in trono attendono che si prepari quanto occorre per la muratura della Porta Santa.

Analoghe cerimonie si svolgono nelle altre basiliche: a San Paolo celebra il Cardinale decano Granito di Belmonte; a San Giovanni in Laterano il Cardinale vicario Marchetti-Selvaggiani; a Santa Maria Maggiore, il Cardinale Arcivescovo Dolci.

Ovunque grande folla di fedeli è presente.

IL SAGGIO D'INTERESSE

delle casse di risparmio postali

ROMA, 2

Con Decreto Ministeriale pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 30 corr. il saggio d'interesse per i depositi a libretto effettuati e che si effettueranno nel Regno e nelle Colonie presso le Casse di risparmio postali, è fissato nella misura del 2,52 netto in ragione d'anno.

DISPOSIZIONI del Segretario del Partito

ROMA, 31

Con «Foglio di disposizioni» il Segretario del Partito ha invitato i Segretari federali a non prendere alcuna iniziativa circa le lapidi sulle quali dovrà essere inciso come fu fatto nel 1929, il risultato del plebiscito del 25 marzo XII, riservandosi di impartire in proposito precise istruzioni.

Nello stesso «Foglio di disposizioni» si ricorda alle Fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili l'obbligo di sottoporre alla decisione del Segretario del Partito tutte le pratiche inerenti alle riammissioni e al riconoscimento di anzianità.

La Sezione dei bibliotecari dell'A. F.S., in quanto raccoglie i componenti delle Commissioni provinciali e gli ispettori onorari per la conservazione dei monumenti, funzionari degli uffici delle RR. Sopraintendenze e delle antichità, nonchè i direttori dei Musei comunali e statali, assumerà d'ora in poi, la denominazione: «Sezione belle arti e biblioteche». Di quanto sopra il Segretario del Partito prega di dare comunicazione agli interessati.

E' stato rilevato come spesso si organizzino gite in comitiva all'estero, rivolgendosi direttamente ai RR. Rappresentanti diplomatici e consolari, chiedendo raccomandazioni e appoggi senza preventivo benestare del Ministero degli Esteri. Ad eliminare inconvenienti e perdita di tempo il Segretario del Partito prescrive che iniziative del genere devono essere segnalate al Ministero degli Affari esteri per tramite del «Centro per stranieri di informazioni sul Fascismo», Palazzo Littorio, Roma.

Certo Thomas, o Thomson, come anche si fa chiamare veste la camicia nera ed afferma di essere ufficiale superiore del «british fascists». Il Thomas è un espulso dalla «british union of fascists».

IL RE DEL SIAM

visita l'Accademia d'Italia

ROMA, 31

Stamane il Sovrano del Siam, accompagnato dal seguito, ha visitato la sede della R. Accademia d'Italia.

Il Sovrano, che è stato accolto dal Presidente dell'Accademia S. E. Marconi e dall'accademico S. E. Paribeni ha compiuto una accurata visita delle sale, interessandosi vivamente all'ordinamento dell'istituzione e agli affreschi e alla storia della Farnesina.

Prima di allontanarsi, l'Augusto ospite ha espresso a S. E. Marconi il proprio compiacimento e la propria ammirazione.

LE UDIENZE DEL DUCE

Il Consiglio Direttivo della Stampa Estera

ROMA, 1.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Consiglio Direttivo dell'Associazione della stampa estera.

Duecento insegnanti inglesi

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli per incarico del Segretario del Partito, dal Fiduciario Nazionale dell'Associazione Fascista Scuola Media, oltre duecento insegnanti inglesi convenuti a Roma per un viaggio di istruzione. Erano presenti al ricevimento il Segretario della Confederazione Professionisti Artisti e i Segretari nazionali dei Sindacati Insegnanti privati e delle Donne professioniste.

Il prof. Vaughan Johnston, a nome di tutti i presenti, ha porto al Duce il saluto degli insegnanti britannici lieto di potersi trovare di fronte al Capo della Nuova Italia in Roma che è sempre stata Madre comune di tutte le Nazioni e che oggi sta riprendendo sicura il suo posto di prestigio e di responsabilità nella vita del mondo.

Miss Holbech ha, quindi, consegnato al Capo del Governo una pergamena a ricordo della visita.

Il Duce, lieto di accogliere in Roma i rappresentanti degli insegnanti britannici, ha rivolto ad essi in inglese parole di benvenuto, dopo aver esaltato la grande importanza che ha la scuola nella vita della civiltà moderna.

Le parole del Duce sono state ripetutamente acclamate.

COME SARÀ CELEBRATA LA FESTA DEL LAVORO

Il XXI aprile avverrà la consegna di sessantamila libretti di pensione agli operai

ROMA, 31

Il 21 aprile prossimo, col Natale di Roma, sarà solennemente celebrata, come l'anno scorso, la Festa nazionale del Lavoro in tutta Italia. Il Ministero delle Corporazioni ha impartito ai Commissari di tutte le Confederazioni le disposizioni contenute nella seguente circolare del Sottosegretario Biagi:

« *La ricorrenza del 21 aprile assumerà quest'anno, per volere del Duce, tutta la sua particolare significazione di celebrazione del Lavoro. Le manifestazioni, intese a solennizzarla, dovranno perciò uniformarsi allo spirito, che deve animare una simile ricorrenza.*

« *In tutte le Provincie del Regno si procederà, fra l'altro, alla distribuzione di circa 60 mila certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi, ed alla distribuzione della Stella al Merito del Lavoro e di quella al Merito Rurale.*

« *Si ritiene pertanto necessario che le SS. LL. prendano accordi, attraverso le Organizzazioni sindacali, con i Prefetti del Regno per assicurare alla celebrazione del Lavoro tutto il suo prestigio. l'intervento delle Organizzazioni sindacali dovrà essere ovunque tale, da corrispondere degnamente alle finalità della celebrazione stessa* ».

In relazione alle disposizioni predette tutte le Organizzazioni sindacali provinciali sono state invitate dai rispettivi Commissari Confederali a mettersi in rapporto con i Prefetti, per prendere opportuni accordi circa la migliore partecipazione alla celebrazione della festa.

Mutilati e Combattenti francesi a Roma

rendono omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti della Rivoluzione

ROMA, 1.

Questa mattina, provenienti da Genova, sono giunti a Roma i 500 mutilati e combattenti francesi dell'«Union federale» venuti in visita ufficiale, ai loro camerati italiani e che si propongono di recarsi in pellegrinaggio sui campi di battaglia del Carso. Ricevuti alla Stazione dagli onorevoli Amilcare Rossa e Baccarini e da una piccola rappresentanza delle Associazioni dei Mutilati e dei Combattenti italiani e francesi che erano accompagnati dal capo del l'«Union federale d'Italia» cav. Mirauchaux, hanno preso posto su torpedoni che li hanno condotti a Piazza Venezia.

A ricevere i camerati francesi si erano raccolti sui gradini del Monumento a Vittorio Emanuele il vice Segretario Federale, i rappresentanti dei volontari di guerra, una rappresentanza di Madri e Vedove di Caduti, numerose medaglie d'oro, i rappresentanti del Nastro Azzurro, oltre un folto gruppo di arditi e di garibaldini in camicia rossa. Per l'Ambasciata di Francia erano presenti: l'addetto militare colonn. Parisot in divisa e il console Simon. I combattenti francesi si sono incolonnati in formazione militare e, dopo aver deposto una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto e aver sostato un minuto in religioso raccoglimento, sono sfilati sull'Altare della Patria. Tutta la colonna, che era preceduta dalla fanfara dei mutilati e seguita dalle delegazioni dei combattenti italiane e dalle loro bandiere, è poi salita sul Campidoglio a deporre un altra corona davanti all'Ara dei Caduti Fascisti.

Sempre preceduti dalla fanfara, i francesi che portavano tutte le decorazioni di guerra, tra cui spiccavano alcune medaglie italiane al valore, sono poi sfilati per via dell'Impero sino al Colosseo, dove un cappellano della Milizia, assistito da un cappellano savoiardo, ha detto la Messa di Pasqua.

Finita la Messa il Presidente Brousniche e tutti i combattenti francesi si sono raccolti intorno all'on. Del Croix, testimoniandogli la loro gioia di essere in Italia e la loro ammirazione per la somma di opere grandiose compiute dal Fascismo in così poco tempo.

I combattenti francesi dopo una visita al Lido di Roma, dove hanno ammirato il lungomare e la pineta di Castel Fusano sono ritornati alla Capitale.

Alle 16,45 essi sono partiti alla volta di Napoli, da dove domani sera ritorneranno a Roma per trattenervisi altri due giorni.

L'occupazione operaia e l'attività delle industrie nel mese di febbraio secondo i dati raccolti dall'Ispettorato Corporativo

ROMA, 31

Il numero complessivo degli operai occupati nei 5601 stabilimenti dei 24 rami di industria mensilmente censiti dall'Ispettorato Corporativo, che nel gennaio era di 659.342, è risultato nel febbraio di 665.685, con un aumento di 6343 operai, pari allo 0,96%

Confrontando le cifre del febbraio con quelle di gennaio, risulta un aumento dell'occupazione operaia nei seguenti 15 rami di industria: trattura della seta (+26.1 %); industria dei perfosfati (+16.5 %); cappellifici (+8.6 %); maglifici (+4.3 %); industria conciaria (+2.5 %); cantieri navali (+3.3 %); industria della juta (+1.6 %); officine meccaniche varie (+1.3 %); fonderie di seconda fusione (+1.1 %); industria siderurgica (+1.5 %); un aumento inferiore all'1 % si è avuto nell'industria laniera nell'industria del lino e della canapa, nelle officine meccaniche specializzate, nelle officine meccaniche varie e nell'industria della carta. Nei rimanenti rami censiti si notano lievi diminuzioni di occupazione operaia, superiori all'1 % soltanto nella tessitura seta (—2.0%), nell'industria dei cementi (—2.0 %) e nell'industria automobilistica (—1.5 %).

La distribuzione degli operai secondo gli orari di lavoro segna variazioni compensative nei diversi rami di industria; gli operai lavoranti con riduzione di ore 0 di giornate sono aumentati in confronto al gennaio dello 0.5 %, ma questo aumento è dovuto in massima parte a tre sole industrie: trattura della seta (+6.8%), industria laniera (+6.5 %) e industria delle paste alimentari (+5.5 %). Dalle rimanenti industrie solo cinque presentano lievi aumenti di operai sottoposti a riduzioni di orario, e le altre 14 segnano una diminuzione, notevole sopratutto nella industria dei cementi (—9.2 %), nelle fonderie di seconda fusione (—7.4%), nei cappellifici (—5.7 %), nella tessitura della seta (—4.4 %) e nei maglifici (—4.4 +). Gli operai lavoranti con orario superiore al normale sono aumentati, nel complesso delle industrie dello 0.2 %; un aumento notevole si è avuto nei maglifici (+8.7 %).

L'attività del macchinario delle industrie tessili ha segnato nel febbraio, in confronto al gennaio, un miglioramento in tutti i rami, ad eccezione dell'industria del rayon, che presenta una diminuzione del 2.3 % e della tessitura di cotone (—0.2 %). L'aumento è stato del 3.0 % per la trattura della seta, del 0.1 % per la tessitura della seta, dell'1.2 % per la filatura del cotone, dello 0.1 % per la pettinatura di lana, dell'1.6 % per la filatura di lana cardata, dello 0.9 % per la filatura di lana pettinata, dell'1.4 % e del 3.6 % rispettivamente per la filatura e per la tessitura del lino e della canapa e del 2.9 % e dell'1.5 % per la filatura e per la tessitura della juta.

La produzione del mese di febbraio in rapporto al gennaio è risultata in aumento per 4 rami (seta naturale tratta (+3.7 %, laminati %4.6 0/0, carta e cartoni +0.3 % e cemento +7.1 % e in diminuzione per 7 rayon —9.2 %, ghisa —12,1 %, acciaio —7.2 %, perfosfati —2.1 %, solfato di rame —29.4 %, acido solforico —4.9 % e paste alimentari —7.8 %).

Confrontata con il corrispondente periodo dell'anno precedente, la produzione complessiva dei primi due mesi dell'anno 1934 è in aumento per tutti i rami di industria nei quali è censita, ad eccezione della seta naturale tratta, per la quale si riscontra la forte diminuzione del 40.9 %, e del solfato di rame che presenta la diminuzione del 4.8 %. Negli altri rami di industria censiti si hanno aumenti che vanno da un massimo di 19,0 % per i perfosfati ad un minimo di 7.0 % per la ghisa come risulta dal seguente prospetto.

PRODOTTI		Produzione 1. bimestre 1933	Percent. in rapporto alla produzione del 1. bimestre 1933
Seta naturale tratta	Kg.	206.362	59.1
Rayon	»	6.862.292	115.5
Ghisa	tonn.	84.269	107.0
Acciaio	»	275.362	108.9
Laminati	»	223.855	107.9
Perfosfati	q.li	1.940.267	119.0
Solfato di rame	»	294.704	95.2
Acido solforico	»	2.107.880	109.6
Carta e cartoni	»	651.850	115.6
Cementi	»	3.898.344	112.7
Paste alimentari	»	682.506	110.0

LA SALUTE di S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta

La Casa Ducale d'Aosta comunica:

Da Luxor, 1. aprile, ore 9.41:

Condizioni renali migliorate. Stato generale stazionario.

UN VASTO PROGRAMMA predisposto dai Sindacati Agricoli

per dare ai coloni una efficace assistenza

ROMA, 31

La Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, in attuazione delle chiare e precise direttive espresse dal Capo del Governo alla seconda Assemblea quinquennale del Regime, ha predisposto un vasto programma di pratica attività per dare ai coloni quella assistenza che comincia dalla casa sana e ristoratrice.

Si è fatta quindi iniziatrice di una azione collettiva, organica e metodica, in tutto il settore agrario, con simpatica e volontaria applicazione del principio corporativo, chiamando a far parte di una unica Commissione tanto la rappresentanza della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura che quelle della Confederazione Nazionale degli Agricoltori, del Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli e del Sindacato Nazionale Ingegneri.

Potrà per tal modo svolgersi un'azione di grande utilità e di carattere talutativo, tecnico e finanziario, per dare una concreta attuazione e un sollecito sviluppo alle alte direttive del Duce

La Commissione suddetta terrà la sua prima adunanza la mattina di giovedì prossimo, 5 aprile.

Centotrentadue confinati in libertà

ROMA, 31

In questi giorni 132 confinati sono stati liberati.

I NAUFRAGHI DEL «CELIUSKIN»

La drammatica gara dei soccorsi

Un aeroplano si schianta al suolo

MOSCA, 1

Tre gruppi di aeroplani stanno attualmente cercando di raggiungere i novanta naufragi del «Celiuskin» sul banco di ghiaccio vagante che oramai si è allontanato di parecchie miglia dal punto in cui il «Celiuskin» è affondato il 13 febbraio. Il maltempo che imperversa sull'intera regione preartica ha impedito però ai piloti di avvicinarsi al campo Schmidt. Al maltempo è anche da attribuire il silenzio persistente della radio dei naufraghi e della radio di Capo Wamkarén la quale ultima finora, aveva sempre ritrasmesso i messaggi del prof. Schmidt che non raggiungevano direttamente gli apparecchi riceventi di Mosca.

Queste sfavorevoli condizioni del tempo hanno fatto sorgere fondati allarmi sulla sorte di uno dei gruppi di aeroplani, quello capitanato dal pilota Kamanin e composto di tre apparecchi che erano partiti da Anadir il ventotto marzo. Dal momento del loro decollo non si sono avute notizie dei tre componenti il gruppo; per cui, se non è accaduto loro qualcosa di peggio, essi hanno dovuto modificare la rotta e spingersi verso la baia della Provvidenza.

Gli aeroplani del gruppo Vodopiano, che erano diretti a Anadir, non sono ancora arrivati colà; ma da essi si è ricevuto un messaggio radiotelegrafico che informa come il gruppo abbia dovuto prendere terra.

Il terzo gruppo dovrebbe tentare di avvicinarsi al campo Schmidt dall'Alaska, ma anche esso ha incontrato il maltempo, ed ha dovuto fermarsi a Nome in attesa di un miglioramento delle condizioni atmosferiche, tale che permetta ai tre aeroplani di proseguire per capo Wamkarén. Questo terzo gruppo è al comando di Levanievski e Slepneff. Gli apparecchi che lo compongono sono stati forniti dall'America.

A tarda ora si apprende che un apparecchio del terzo gruppo ha avuto un incidente grave in seguito al quale dovrà essere abbandonato sul ghiaccio nei pressi di Capo Vamkarén. Gli aviatori Levanievski e Usciakof insieme ad alcuni loro compagni erano partiti ieri da Nome, in Alaska, approfittando di un promettente miglioramento delle condizioni atmosferiche, e si erano diretti alla volta di Capo Vamkarén dove intendevano fare tappa per procedere quindi più presto verso il campo Schmidt che dista da Vamkarén circa 240 chilometri.

Senonchè quando si trovavano già in prossimità della mèta l'aeroplano fu avvolto improvvisamente da una fittissima nebbia. Contemporaneamente esso cominciava a perdere quota, e tutti gli sforzi del pilota, per cause che non sono state chiarite fino a questo momento, non riuscivano a farlo risalire ad una quota meno pericolosa. L'apparecchio, che volava benissimo, a un certo punto ha urtato violentemente contro il suolo.

In questo primo urto il carrello del velivolo è stato asportato. L'apparecchio è rimbalzato di una decina di metri, ma poi è ricaduto, e la carlinga ha battuto pesantemente a terra, schiantandosi. Per fortuna gli aviatori se la sono cavata a buon mercato.

Solo Lavianevski ha riportato ferite leggere alla faccia. I suoi compagni invece rimanevano illesi, ma il velivolo è stato messo completamente fuori uso. L'apparecchio radio è rimasto intatto e ciò ha permesso agli aviatori di mettersi in comunicazione con la stazione di Capo Vamkarén. Si ignora se altri apparecchi del terzo gruppo siano ancora a Nome, o abbiano seguito l'esempio dell'apparecchio di Levianevski, e siano partiti anch'essi alla volta di Capo Vamkarén.

Il Governatore di Malta

aumenta le tariffe doganali

MALTA, 1

Con ordinanza del governatore, è andato oggi in vigore il nuovo sistema di tariffe doganali, che accorda dazi preferenziali ai prodotti importati dai paesi che fanno parte dell'Impero britannico. In base al sistema, i dazi sulle merci che si importano da paesi esteri subiscono un aumento del 10 per 100 ad valorem, mentre quelli sulle importazioni dai territori dell'impero rimangono invariati.

Le automobili che provengono dall'estero sono assoggettate ad una tassa di importazione che varia dal 15 al 35 per 100.

Un'altra ordinanza del governatore sospende la registrazione degli elettori ed ordina la chiusura dell'ufficio elettorale centrale.

Il governatore ha annunziato che il bilancio dell'isola segna un'eccedenza di 40.000 sterline.

Rockfeller, junior, in Italia

NEW YORK, 31

E' annunciato che John D. Rockfeller Junior partirà prossimamente a bordo del «Rex» per l'Italia, allo scopo di trascorrervi la prima vacanza dopo tre anni di intensa attività. Il suo itinerario è mantenuto segreto.

NINO CANTALAMESSA

assume la direzione del «Littoriale»

ROMA, 31.

Da oggi la direzione del *Littoriale* viene assunta dal camerata Nino Cantalamessa.

Al camerata Cantalamessa inviamo il nostro saluto ed i più vivi auguri.

INSULL FERMATO

ad Instambul

ATENE, 1

Oggi, in seguito a mandato di comparizione, Insull è sbarcato dal «Meotis» ed è stato tradotto davanti alla terza sezione del tribunale penale di Istambul per essere interrogato. Alla fine dell'interrogatorio, il giudice presidente della sezione ha sentenziato che il reato attribuito all'Insull non aveva carattere politico o militare, e che pertanto l'americano era libero di fare quel che gli piacesse: ritornare a bordo oppure dimorare in Istambul.

Mentre usciva dal tribunale, però l'Insull è stato nuovamente trattenuto dalla polizia, la quale gli ha comunicato che era costretta a «fermarlo» in attesa di istruzioni da Angora.

(United Press)

Un vulcano spento

da secoli riprende la sua attività

REYKIAVIK, 31

E' giunta notizia che il ghiacciaio Vatnajockull, nella parte meridionale dell'Islanda, il quale scorre lungo una zona vulcanica, si è improvvisamente aperto ed un cono vulcanico sotterraneo, spento da secoli, ha improvvisamente ripreso una intensa attività, con lancio di lava, scorie e lapilli. Il chiarore del nuovo vulcano è visibilissimo da molti punti dell'isola. Contemporaneamente il fiume Skeidara, che è alimentato dal ghiacciaio è straripato ed il suo letto è largo in alcuni punti ben sei chilometri con ingente volume di acqua.

(United Press)

Abbonatevi al «ROMA»

I purganti sono proprio indispensabili?

Lo furono sino ad ora malgrado la loro azione più o meno irritante che determina una maggiore stitichezza e può, a lungo andare, essere causa di gravi malanni.

Ma ormai, colle piccolissime

Pastigliette Brioschi

regolatrici dello stomaco e dell'intestino, che si prendono anche mangiando e che non danno luogo a nessunissimo disturbo, i purganti disgustosi e irritanti non sono più necessari.

Le scatole di

Pastigliette Brioschi

bastano per un mese e si vendono al pubblico ad una lira. Con una lira al mese salute ottima senza purghe.

In vendita presso tutti i Farmacisti.

ACHILLE BRIOSCHI & C.
MILANO

Le più nuove confezioni per bambini e Signora - S. A. Mag.ni Sanfelice
NAPOLI G. Sanfelice 34